

La Voce di Michelangelo



**Anno
Scolastico
2010/2011**

LA VOCE DI MICHELANGELO

In questo numero:

Nasce la cooperativa Friends a pg.3

Inchiesta. Noi e il fumo a pg. 4

Incontri con Polizia e Capitaneria a pg. 5

Adolescenza e bullismo a pg. 6

Inchiesta. Le mode a pg. 7

Visite. Strasburgo e Roma a pg. 8

Visite. Mantova e la Cittadella a pg. 9

I nostri temi a pg. 10 e 11

Alla scoperta del volontariato a pg. 12

Una domenica speciale a pg. 13

Reportage Islanda a pg. 14

Sport & gare a pg. 15

L'ultimo banco! a pg 16

Recensioni a pg. 17

Cronache dal tempo a pg 18

I nostri versi a pg 19

Cohabitat. Un progetto per abitare insieme la scuola

Cari ragazzi, questo anno scolastico per le classi 2^a e 3^a dell'Istituto è un anno un po' speciale. Se ora state leggendo questo articolo è perché esiste un Laboratorio di giornalismo. Se non lo stracciate e buttate a terra nel giardino della Scuola è perché gli alunni del Laboratorio ambientale vi hanno educato a sentire la Scuola come un ambiente da rispettare ed amare. Se non cercate di usarlo come arma contro il vostro compagno meno amato è perché i ragazzi del Laboratorio Legalità vi hanno offerto delle occasioni di riflessione sul rispetto delle regole e delle persone.

Continua a pagina 3



La Voce di Michelangelo è:

Leonardo Durazzi, Christian Casciotta, Sabecheun Marie Paule, Amir Badreddine, Nicolini Francesco, Juri Filonzi, Sofia Bigoni, Margherita Bernacconi, Chiara Embraz, Scaramucci Alex, Sabbatini Raffaele, Carnevali Gabriele, Pasqualini Christian, Loiacono Thomas, Vergani Alessandro, La Torre Alessandro.

Coordinatrice: Grati Francesca. Ha collaborato il giornalista Emanuele Garofalo.

La Voce di Michelangelo

La gioventù non sa quel che può, la maturità non può quel che sa

I ragazzi delle prime classi fondano l'Associazione Cooperativa Scolastica Friends

Amici per la vita grazie alla cooperazione

Un mercatino per comprare beni scolastici e per sostenere il Movimento per la vita

La nostra cooperativa scolastica è un progetto che parla di come la solidarietà è importante per noi ragazzi facendo scoprire che nella vita c'è bisogno di molti sacrifici e che è necessario cooperare insieme. La ACS è formata da noi alunni delle classi 1°A, 1°B, 1°C, 1°D quali soci cooperatori e dagli insegnanti della scuola, dai genitori e da altri simpatizzanti che intendono assicurare collaborazione sostegno anche materiale e finanziario, in qualità di soci sovventori. Lo spirito che anima la nostra Associazione Cooperativa Scolastica è quello dell'uguaglianza, dell'amicizia, della collaborazione, dell'aiuto reciproco e dell'aiuto ha chi a

bisogno, con lo scopo di promuovere il bene comune per il territorio. Per questo abbiamo deciso di organizzare un mercatino. La vita e la produttività durerà



per l'intero anno scolastico. Alla fine redigeremo un bilancio sociale, per dichiarare gli obiettivi raggiunti rispetto quelli prefissati e, un bilancio economico i cui utili saranno tripartiti. Il 40% andrà a

soddisfare alcune necessità dei soci cooperatori, il 20% per acquistare alcuni servizi e strumenti utili alla scuola e il restante 40% per sostenere iniziative di solidarietà, per la precisione all'associazione che si occupa di donne in gravidanza in difficoltà (Movimento per la vita). Noi ragazzi, facendo piccole azioni di solidarietà, possiamo cambiare la nostra vita e quella di altre persone bisognose di aiuto. La crescita di giovani più felici, più responsabili, più rispettosi passa proprio attraverso la cooperazione perché, come sintetizza il nostro slogan, "Insieme è più bello!"

Il presidente Acs Gianmarco Ricciotti
Socio cooperatore Alessandro Ricci

Cohabitat. Un progetto per abitare insieme la scuola

Continua da pagina 2

La novità è che quest'anno è stato attivato un Progetto, vincitore di un Bando della Provincia, dal titolo: *A scuola di...responsabilità...* a Scuola. Con questa iniziativa stiamo lavorando, a fianco a fianco, alunni e insegnanti, per imparare insieme che la Scuola non è un nemico da combattere, ma è "una casa" da abitare, un ambiente di cui prendersi cura, un luogo di esercizio di diritti, oltre che di doveri. Nella fase iniziale abbiamo realizzato delle Assemblee, per far emergere all'interno della Scuola il punto di vista degli studenti, per analizzare i problemi e i punti di forza del nostro Istituto, per raccogliere proposte da tutti gli

alunni su come poter migliorare il nostro comune "fare Scuola". Abbiamo anche eletto un Consiglio dei ragazzi, che ha progettato l'attività in tre ambiti: cultura, ambiente, legalità, e ha curato la comunicazione con tutti gli alunni della Scuola. Qualche esempio di quanto abbiamo realizzato? Nel giardino, guidati da un esperto di Agraria e dalla prof.ssa Moretti Daniela (Laboratorio ambientale), abbiamo creato un orto botanico della Scuola con un servizio di miniguide agli alunni delle Scuole primarie. Abbiamo raccolto le olive del nostro giardino e fatto merenda a base di "pane ed olio"; coltivato alcuni prodotti sfruttando la serra e con l'ausilio di personale della Circostrizione. A turno abbiamo organizzato la

pulizia del giardino, personalizzato le aule e la bacheca dei ragazzi. Nel Laboratorio Legalità, organizzato con la prof.ssa Moretti Cinzia, abbiamo realizzato un Cineforum sul Bullismo e con degli esperti abbiamo realizzato incontri informativi per migliorare il nostro modo di relazionarci con gli altri, per prevenire incidenti e reati, per utilizzare in sicurezza le nuove tecnologie informatiche. Nel Laboratorio di giornalismo abbiamo realizzato, con l'aiuto di un esperto grafico e della prof.ssa Grati, questo Giornalino scolastico. La Commissione cultura ha anche attivato l'apertura della Biblioteca, un pomeriggio alla settimana, per permetterci di ritrovarci spontaneamente e condividere

momenti di studio, ricerca, lettura. Ci sarebbe ancora tanto da dire... ma quello che conta è **fare** cambiando il nostro modo di sentire la Scuola, nostra fidata "amica", "palestra" dove sperimentare che **insieme**, con fantasia, impegno, risorse e **cultura**, si può costruire un mondo migliore.

PS. Ringrazio il Dirigente scolastico, che ci ha offerto tempo, spazi, risorse e ha creduto in noi; le insegnanti che hanno collaborato con passione; la Provincia che ci ha finanziato, ma soprattutto... un grazie speciale a tutti i ragazzi che si sono impegnati in questo Progetto.

Roberta Mazzanti (referente del Progetto)

La Voce di Michelangelo

Qual è quell'ape che può dire «Questo miele l'ho fatto io»

Inchiesta. Noi e le sigarette nello Segnali di fumo

Fumare per piacere agli altri e perché piace.

Ma qualcuno cerca un aiuto nel vizio

Il fumo cos'è per noi? È una moda o ci piace fumare? Perché si inizia e si continua a fumare? Lo abbiamo chiesto ai ragazzi. **Anche se tutti sanno che fumare fa male alla salute, tanti dicono di avere provato.**

E qualcuno neppure pensa di smettere. Come G.M., che ha iniziato prestissimo. «Fumo da un anno e quindi ho iniziato a 12 anni perché mi piaceva e anche per curiosità.

Fumo circa 10 sigarette al giorno e non ho mai provato a smettere perché mi piace fumare.» **A 16 anni, S.C. fuma già da 4 anni quasi 6 sigarette al giorno** e nemmeno lui pensa di smettere. «Perché smettere? Mi piace» risponde S.C. Invece T.L.

ha iniziato a fumare perché un amico lo ha fatto provare. «Mi è piaciuto quindi ho continuato. Fumo circa 7 sigarette al giorno e mi piace molto. Cosa dicono i miei? Loro non sanno che fumo.» C'è anche chi pensa di non aver preso il vizio. «Non fumo tutti i giorni, ma quando lo faccio fumo una sola sigaretta. Così non ho provato a smettere perché non ho il vizio» dice L.F.

Ma non tutti iniziano per piacere. Per alcuni la sigaretta è un aiuto. **R.M. dice di avere acceso la prima sigaretta perché «avevo dei problemi».**



R.M. però è certo: «so che da grande non fumerò». S.U. invece ha smesso, per sentirsi meglio. «Mi sentivo stressato e i miei amici mi hanno invogliato. Fumavo fino a 5 sigarette al giorno. Ma oggi nemmeno una» dice sicuro S.U.

Fumano solo i ragazzi? No, i professori non danno il buon esempio. Il professor Mazzarini ha il vizio da 35 anni. «Ho

iniziato a 20 anni per curiosità e perché i miei amici fumavano» ammette il professore. «Smettere? Non mi sono mai seriamente posto il

problema». Tra i fumatori della scuola c'è anche il preside: Giulio Ottaviani. «Ho iniziato a 15 anni perché volevo imitare i miei coetanei e perché la sigaretta dava importanza. Da quel giorno sono

passati 40 anni, poi ho provato a smettere, ma con poca convinzione». Stessa storia per la professoressa Antonica. Si inizia per "imitazione" e non si finisce più. «Ma ho dovuto smettere due volte» dice Antonica. «Ho avuto due figli e per loro ho smesso.»

Leonardo Durazzi
Christian Casciotta

Vandali bruciano la bandiera Ue.

Indaga la Digos

Teppisti, assaltano la scuola, provocano scompiglio, scritte offensive, rifiuti buttati ovunque e bruciano la bandiera dell'Unione Europea. È successo lo scorso gennaio. Secondo il dirigente dell'istituto non è una questione di politica ma di un gruppetto di vandali che si diverte a danneggiare la scuola. A questo fatto si è interessata la Digos di Ancona, decisa a fare il possibile per scoprire la vera natura dell'accaduto. Il dirigente Ottaviani è incredulo: «Qui non si era mai verificata una cosa simile». Il primo episodio si era verificato alla riapertura della scuola il lunedì mattina dal personale di servizio. I vandali sono entrati nella scuola buttando a terra le bandiere (Unione Europea e Tricolore Italiano) e sparpagliando rifiuti qua e là. Mentre il secondo si è verificato martedì mattina alla riapertura della scuola, i colpevoli probabilmente sono gli stessi ma questa volta si sono spinti più in fondo, questa volta la bandiera dell'Unione Europea è stata data alle fiamme, e le scritte sono state arricchite di espressioni volgari con tanto di disegni, e subito cancellate e riverniciate, mentre la spazzatura è stata sparsa in gran parte dell'area dell'istituto, ma soprattutto sono stati trovati segni di effrazione su una finestra che subito hanno fatto scattare il sistema d'allarme.

Christian Pasqualini

La Voce di Michelangelo

Che questa maledetta notte dovrà pur finire, perché la riempiamo noi da qui di musica e parole

Incontri con la Polizia di Stato e con la Capitaneria di Porto

A lezione di legalità

L'ispettore della Polizia di Stato Franco Pechini (nella foto) e Rossana Stefanelli ci hanno illustrato, tramite video, i vari tipi di polizia presenti sul territorio nazionale italiano: Polizia stradale, ferroviaria, scientifica, delle telecomunicazioni, di frontiera, mobile, polizia di stato (servizio aereo), artificieri, cinofili, anti terrorismo, a cavallo, nautica, soccorso alpino, di soccorso pubblico e medicina preventiva. Tutti questi gruppi fanno parte dell'ateneo della



sicurezza intento a prevenire ogni sorta di fatto spiacevole. In questi ultimi anni, si è creato un altro gruppo, quello della polizia di quartiere di cui fa parte la poliziotta Rossana Stefanelli. Dopo la sperimentazione e, data la sua efficacia, la polizia di quartiere si è aggiunta alla grande "famiglia". Il suo compito è quello di sorvegliare il quartiere e di dare un aiuto ai cittadini della città, diventando quasi amici per loro, rompendo questa barriera formale che di solito si viene a creare tra gli abitanti e la polizia. Essi hanno anche elencato i vari tipi di crimini

con le determinate pene; i crimini meno gravi sono l'ingiuria e la diffamazione, con pena fino ai 3 anni di carcere o fino ai 2 mila euro; i crimini gravi sono la minaccia, la violenza privata, il furto, la ricettazione, la rapina, l'estorsione, la violenza sessuale o atti sessuali con minorenne. Qui la pena va dai 10 ai 30 e più anni di carcere con pagamento anche di 20 mila euro. Infine ci hanno anche fatto vedere gli incidenti provocati da alcool e droga quale Lsd di solito sotto forma

di francobolli con disegni, cocaina sotto forma di polvere bianca, e eroina. Le immagini erano terribili e rappresentavano fatti veri con macchine ridotte a scatolette e casi di overdose. Tutto ciò rappresenta la realtà di oggi e le pene in caso di spaccio sono superiori ai 10 mila euro, come la guida in stato di ebbrezza con ritiro della vettura guidata (in casi gravi). Insomma se avete problemi per rapina, minacce, violenza sessuale e altro chiamate la polizia perché loro ci sono.

Francesco Nicolini

Attenti al mare



«Il mare è un divertimento ma anche un pericolo». Parola del maresciallo della Capitaneria di Porto Vincenzo Zagaria. Le sue dritte per cercare di non trovarsi in difficoltà in mare sono queste: valutare che le proprie condizioni fisiche siano ottimali in caso di mare mosso o giornata ventosa, valutare le condizioni del mare e controllare la bandiera: se è rossa vuol dire che c'è il mare mosso o manca il bagnino, se è verde si può fare il bagno e bisogna che ci sia sempre qualcuno che ci guardi, soprattutto in caso di mare mosso. Quando si vuole fare il bagno, per evitare il rischio di congestione bisogna abituarsi gradualmente alla temperatura dell'acqua che è sempre più fredda del nostro corpo. In caso di difficoltà bisogna chiedere aiuto verso la riva, chi vede la richiesta di aiuto può intervenire o chiamare il numero 1530, il numero della guardia costiera. La telefonata viene presa dal centralino nazionale e poi passata al centralino della città, le prime cose da dire sono: il luogo e che cosa è accaduto, se si ha tempo si

possono aggiungere dei particolari. Per sopraggiungere nel luogo del salvataggio ci sono diversi mezzi a disposizione della nostra capitaneria: aerei o marittimi. Ci sono quattro tipi di mezzi per via mare e quattro per via aerea. La sigla delle richieste di soccorso è S.A.R. In caso ci si trovi in barca e il motore vada in avaria e blocchi tutte le comunicazioni, le barche devono essere dotate di alcuni razzi di segnalazione. La Guardia Costiera non si occupa solo del salvataggio, ma anche del controllo dei prodotti marittimi per la salvaguardia dell'ambiente marino, infatti, nel 2002 è stato istituito il servizio di sorveglianza ambientale tripla. Il sito della Guardia Costiera è www.miniambiente.it: è utile andarci se si hanno dei dubbi o perplessità e anche per approfondire degli argomenti. La guardia costiera dunque si occupa del mare e che sia in ottime condizioni, ma bisogna stare sempre attenti perché un grande divertimento si può trasformare in un pericolo mortale

Juri Filonzi

La Voce di Michelangelo

Il male viene fatto senza sforzo, naturalmente; il bene è sempre il prodotto di un'arte

Fuori dall'aula. Pianeta adolescenza chiama mondo adulto

Paure e desideri dei teenager, in bilico tra forza e debolezza a metà strada verso la maturità

L'adolescenza che collega l'infanzia alla giovinezza è una tappa particolare della nostra vita dove tutto intorno a noi è nuovo: si inizia ad esplorare un nuovo mondo, si conoscono nuovi sentimenti o nuove realtà, a volte difficili da accettare, ma soprattutto si fanno nuove scoperte e nuove esperienze. È proprio come una seconda nascita che si realizzerà in tappe progressive. Gradualmente sarà necessario abbandonare la protezione familiare, proprio come un tempo si è abbandonato il grembo materno; lasciare l'infanzia senza mai dimenticare, però il bambino che abita in noi e che, a volte, a qualsiasi età si manifesta. È difficile questa fase della vita. Talvolta si ha come un'impressione di non riuscire a superarla. Si è scombussolati, infelici e si vive dentro una pelle che non si sente propria. Non si capisce più che cosa stia succedendo e perché si è soli. Svaniscono le cose dell'infanzia e niente appare più come prima. A volte restiamo a pensare nella nostra stanza tutto il giorno con un vago senso di vertigini e ci poniamo domande che non sempre trovano una risposta. C'è insicurezza nell'aria, il desiderio di venire fuori e la mancanza di fiducia in noi stessi. Si ha contemporaneamente il bisogno di essere protetti e il

Conosci il bullo? Guida alla convivenza scolastica

Il bullismo è un comportamento che viene manifestato da alcuni ragazzi, soprattutto nelle scuole, con il tentativo di escludere o offendere qualcuno, talvolta si arriva addirittura ad attacchi fisici ed è un fenomeno sempre più frequente. Perché si parli di bullismo devono essere presenti alcune caratteristiche: l'intenzionalità, la persistenza e la disuguaglianza di forza. L'intenzionalità è il fatto che il bullo mette in atto intenzionalmente dei comportamenti fisici, verbali o psicologici con lo scopo di offendere o arrecare danno o disagio. La persistenza è il rapporto tra il bullo e la vittima che è caratterizzato dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza nel tempo. Il bullismo si

manifesta in due forme: diretto o indiretto. Nel primo caso è un attacco fisico, nel secondo caso è quello morale. Il bullismo è soprattutto diffuso nella scuola secondaria ed il 30% degli studenti ha sperimentato in prima persona la parte della vittima nel fenomeno del bullismo. Anche le ragazze hanno una tendenza a praticare il bullismo. La maggior parte dei ragazzi non difende la vittima ma si schiera dalla parte del bullo. Le vittime praticano l'omertà, cioè preferiscono non parlarne con nessuno, ma così si aiuta il bullo a continuare senza essere scoperto quindi bisogna sempre parlare e non tacere.

Juri Filonzi



bisogno di libertà, e non è facile trovare il giusto equilibrio tra le due cose. Si manifestano in noi improvvisi sbalzi d'umore, si vivono intense emozioni; si piange per un'amica che non telefona o per un ragazzo che volge lo sguardo altrove all'uscita della scuola. Nessun adolescente è senza problemi, anche se sono banali gli occhi degli adulti, forse non lo sono per noi. Il guaio però è che si desidera fuggire da tutto ciò che si presenta difficoltoso e anche da se stessi, lasciandosi in avventure a volte rischiose trascinate da persone che spesso conoscono la nostra fragilità. L'età adolescenziale è quella in cui compare l'incapacità, la difficoltà, e a volte l'impossibilità di comunicare. Problemi, difficoltà, e progetti vengono confidati all'amica o amico del cuore che non sempre sono in grado di aiutarli adeguatamente. E allora pensiamo subito «Perché non dire tutto ai genitori?». A questa domanda però molti adolescenti rispondono: «Coi grandi è inutile solo pensare di poterci ragionare». Nonostante tutti i problemi e le sofferenze che si presentano alla nostra età, bisogna vivere comunque l'adolescenza come il periodo più bello della nostra vita. Anche se lo capiremo solo quando sarà troppo tardi l'adolescenza è come un fiore che sboccia ed emana il suo incantevole profumo.

Caterina David

La Voce di Michelangelo

L'uccello ha il nido, il ragno la tela, l'uomo l'amicizia

Viaggio nelle tendenze e nelle mode della scuola. Tra chi vorrebbe una divisa scolastica e chi passa ore allo specchio

Inchiesta. L'abito fa lo studente?

Voglia di originalità e libertà. Ma spesso dietro al vestito griffato c'è conformismo e paura di essere se stessi

Piercing, tatuaggi, pantaloni a vita bassa con magliette corte e aderenti. Vestiti che sono anche forme di riconoscimento per i teenager. I giovani si lasciano affascinare dal marchio a cui corrispondono i colori e lo stile. Si vestono e acquistano tutto ciò che viene propagandato dalla televisione e dai giornali. Questa ricerca di stima da parte della gente diviene pertanto desiderio di felicità, un'aspirazione che non sempre trova una concretizzazione. Per poter apparire affascinanti molti pensano che sia necessario indossare abiti griffati che segnino l'appartenenza ad un gruppo sociale prestigioso. Essere alla moda diviene una vera e propria aspirazione, e naturalmente anche questo viene favorito dall'incessante pubblicità presente in televisioni, giornali e slogan sparsi per le città. Tuttavia la costante ricerca di capi griffati e le leggi dettate dalla moda hanno dato vita ad un fenomeno singolare. Precisamente noi giovani ci presentiamo tutti vestiti identicamente, senza ricercatezza nello stile e affermazione di una propria personalità differente da quella degli altri. Bisognerebbe quindi valutare, più che il nome della marca di cui ci vestiamo, ciò che vi è dietro l'abito all'interno della persona. **La moda è però anche sintomo di disagio** un ragazzo è inquieto perché vuole fare parte di un gruppo di coetanei, seguire le loro mode, farsi piacere anche

musiche, canzoni, e, perché no, linguaggi, che non gli aggradano ma, trovandosi in difficoltà, si trova male, è, per l'appunto, a disagio. Il disagio giovanile è il bisogno sfrenato di sentirsi come gli altri. Quando si parla di moda non ci si riferisce solo al vestiario, ma anche alla moda che sta entrando a far parte della tecnologia. Oramai la maggior parte dei giovani non possiede il cellulare per l'utilità che può avere ma perché anche questo fa parte della moda. Noi tutti siamo attratti dai nuovi modelli e fortemente invogliati ad acquistarli anche quando non ce n'è una forte necessità. Anche noi sentiamo un'attrazione forte verso la moda, il suo evolversi, la scoperta quotidiana di nuovi



disegni, di tessuti innovativi. Ma è mai possibile che per essere liberi dovremmo tutti quanti abbandonare le evoluzioni della moda privandoci di seguire il nostro gusto, sia pure indotto dalla propaganda? Abbiamo intervistato alcuni compagni e alcuni professori. Secondo la professoressa Daniela Moretti la moda «è un condizionamento sui rapporti sociali e sui gusti individuali, perché per seguire la moda i

giovani sono disposti a fare qualsiasi cosa, anche modificare i propri gusti personali». E i ragazzi della Michelangelo come vestono? «L'abbigliamento è in alcuni momenti eccessivo, ma nella maggior parte dei casi è nella norma» **risponde Moretti. Che lancia l'idea di una divisa o "logo Michelangelo".** «Credo— spiega la professoressa—che a scuola ci si debba vestire diversamente dall'abbigliamento di tutti i giorni, magari con una felpa o una maglia da mettere con jeans con un simbolo che in qualche modo rappresenti la scuola.» La professoressa Benedetta Galatolo sottolinea invece «l'effetto rassicurante dell'accettazione da parte degli altri, per far parte di un

gruppo» della moda. «È un effetto psicologico—dice— per cui i ragazzi hanno il bisogno di seguire la moda e le tendenze, però qualcuno eccede, indossando cose non adatte al fisico e all'ambiente.» E a scuola come si dovrebbe vestire? «Nel modo in cui si veste tutti i giorni, basta essere decorosi» risponde. **Ma non tutti dicono di seguire ciecamente la moda.** Come la studente S. «Non mi

interesso molto alla moda— dice— il modo in cui mi vesto è dettato dal mio gusto personale. Seguire la moda non ha senso, perché ti fanno credere cose che non esistono.» Per lei «i ragazzi si lasciano molto influenzare al modo di vestire degli altri e quindi alla fine copiano lasciando da parte il proprio gusto personale e la propria personalità.» Al contrario, c'è anche chi della moda si dice una «fanatica». Come Federica Luisi. «Adoro seguire il suo continuo evolversi, stare ore ed ore davanti all'armadio a provarmi tutti i capi d'abbigliamento che ho per sfoggiarli quando esco» dice Federica. Non è però il caso della ragazza malata dell'ultima tendenza. «Attenzione! Non mi faccio influenzare come altri» esclama Federica. «Purtroppo molti ragazzi pur di appartenere al gruppo, pur di far parte della truppa, vanno anche contro propri gusti lasciandosi così molto influenzare.» E così alla finiamo per sembrare tutti delle «fotocopie», tutti uguali. Sarebbe peggio però una divisa scolastica per lei. «Qui a scuola c'è sempre qualcuno che eccede, magari volendo imitare altri o altre. Per cui **penso che a scuola le persone si dovrebbero vestire come piace a loro, senza divise e loghi, perché non dobbiamo essere uguali**, ognuno deve rispettare la propria personalità».

Marie Paule Sabecheun
Amir Badreddine

La Voce di Michelangelo

Perché le idee sono come farfalle che non puoi toglierle le ali

Nelle stanze dei bottoni. Le nostre visite al Parlamento Europeo e al Quirinale, dove si prendono le decisioni in nome dell'Italia e dell'Unione Europea.

Qui Strasburgo. Che pace senza i parlamentari in aula!

Il 13 Marzo le classi 3D e 3C sono partite alla volta di Strasburgo pieni di curiosità ed interesse per l'imminente visita al Parlamento Europeo. Il viaggio non è stato un tiro di schioppo però ne è valsa la pena; passando per la Svizzera tutti hanno avuto la possibilità di ammirare il meraviglioso paesaggio montano che invidia tutto il mondo. Arrivate a Strasburgo le classi hanno ammirato la spettacolare cattedrale di "Notre Dame" in stile gotico che non ha niente a che fare con la tanto famosa cattedrale omonima di Parigi. Inoltre girando per le vie meno conosciute della città, scortati dalla guida, hanno conosciuto la particolarità delle tipiche abitazioni alsaziane (a graticcio) di cui il quartiere "Petite France" è il più grande esponente. Siamo poi andati a visitare il Parlamento Europeo, (nella foto) dove abbiamo potuto ammirare la sala delle conferenze, nella quale si riuniscono tutti i parlamentari eletti degli Stati europei. Sala visitata in un momento di pausa dei lavori degli europarlamentari e pertanto apparsa troppo silenziosa e fredda! Successivamente un

gruppo è stato scortato dai professori, ai grandi magazzini Lafayette, i quali non sono maestosi e meravigliosi come quelli di Parigi, dove i ragazzi hanno avuto la possibilità di acquistare dei souvenir ricercati. Il giorno successivo, i ragazzi hanno lasciato

nostalgicamente la moderna città di Strasburgo,



affrontandone una più piccola, ma non meno

conosciuta, quale Lucerna, in Svizzera. La città è un piccolo borgo circondato dalla vastità dei monti e dal blu del lago, le cui acque erano solcate da vasti stormi di cigni. Da lì, dopo essersi fermati per acquisti e per pranzare, siamo ripartiti verso la nostra amata Ancona, forse meno apprezzata e conosciuta di Strasburgo, ma pur sempre la nostra città d'origine.

Amir Badreddine

Qui Roma. Tra le sale del Presidente



Ancora la luna illumina la notte. Sono le quattro del mattino, ma per i ragazzi della 3°B e della 3°A, sembra esser giorno. Emozionati e scalpitanti, aspettano l'arrivo del pullman che li porterà a Roma. Il viaggio è lungo, quasi cinque ore, con una sosta. Percorriamo il tratto Fabriano-Spoleto-Terni-Roma. La prima sala che visitiamo al Quirinale è il salone delle feste, che un tempo era la sala Regia, una sala da pranzo e da ballo in cui era predisposta un'elegantissima decorazione

con più di centocinquanta arazzi. La seconda è la sala degli specchi, chiamata così per gli specchi di enormi dimensioni che la caratterizzano. La terza è la sala degli arazzi, che oggi è utilizzata per le riunioni del consiglio supremo di Difesa, convocato almeno due volte all'anno dal Presidente della Repubblica. Splendide nel soffitto, le cinque preziose tele del tardo seicento raffiguranti scene mitologiche e divinità del mondo greco. La quarta

sala è la sala dei pirati piemontesi; la quinta è la sala dello Zodiaco, la sesta è quella delle api, finché poi non arriviamo al Loggione d'onore, che si affaccia sul cortile d'onore. Questa sala è illuminata dai grandi finestroni posti sotto il torrino, e oggi ospita le conferenze stampa. Poi visitiamo la sala degli Scritti, la sala di Erculee per ultimo la sala degli Ambasciatori e la sala Gialla. La sala degli Ambasciatori è un ambiente di ricevimento per visite ufficiali di Capi di Stato esteri in Italia. La sala Gialla, invece, ospita nella parte alta delle pareti alcune scene bibliche, tratte dall'Antico Testamento. Inoltre, ricchissima di arredi, contiene quattro splendidi arazzi francesi.

Marie Paule Sabecheun

La Voce di Michelangelo

Le tartarughe potrebbero raccontare, delle strade, più di quanto non potrebbero le lepri

A spasso nella storia. A Mantova, regno dei Gonzaga

Sveglia all'alba per arrivare a Mantova, verde città circondata da tre bacini artificiali delle acque del Mincio creati dalla famiglia Gonzaga. Prima di entrare, abbiamo attraversato un antico ponte coperto, ora scoperto a causa dei bombardamenti durante periodo di guerra: il ponte di San Giorgio. Ad accoglierci è stata una guida, portandoci a visitare la città storica, tra cui Piazza Sordello, dove si affaccia il magnifico palazzo ducale con superficie di 35 mila mq. Una delle altre piazze visitate è stata Piazza delle Erbe, chiamata così per il suo riempimento (il giovedì) di fruttivendoli. Qui si erge un imponente campanile che, al contrario degli altri, ha un orologio astronomico. Questo segna ora, minuti, segni zodiacali nei mesi e la posizione dei pianeti nel cielo. Al suo fianco, dove un tempo c'era un antico ghetto, è posizionata una chiesa circolare: la chiesa di san Lorenzo. Ci siamo poi spostati nella basilica di sant'Andrea progettata dall'artista rinascimentale Leon Battista Alberti. Al suo interno, sopra l'abside, è situata la cupola con affreschi che rappresenta il Paradiso, fino alle pareti laterali. Qui durante la domenica di Pasqua vengono esposte delle ampolle contenenti terra impregnata del sangue



Alla Cittadella, tra i segreti di Clemente VII

Tutte le seconde, durante il mese di gennaio, si sono recate insieme all'esperto Giorgio Petetti in uno dei più caratteristici monumenti della città di Ancona: la Cittadella, infatti si presenta nella sua imponenza al turista che arriva dal mare. Dopo che il papa Clemente VII perse i suoi tesori per colpa dei Lanzichenecchi, iniziò a depredare Perugia, Firenze e... Ancona dove costruì sul colle Astagno questa rocca per conquistare la città ad insaputa dei cittadini che credevano di essere protetti dal papa.

Divenne uno dei primi esempi di roccaforte rinascimentale in Europa e, ciò che distingue la Cittadella dagli altri castelli medievali sono le innovazioni architettoniche applicate: il terrapieno, la scarpata (muri costruiti in obliquo per ridurre la potenza dei colpi di cannone), i sotterranei (scavati all'interno del terrapieno, da dove sbucavano le imbocature dei cannoni pronti a far fuoco contro il nemico), le casematte (stanze di posizionamento per i

cannoni) e i bastioni (posizionati in modo tale da eliminare ogni singolo nemico). A rendere affascinante la nostra visita è stata l'esplorazione dei sotterranei con torce posizionate al momento dal nostro Giorgio. Ragni e pipistrelli ci hanno salutato, tra le grida dei nostri compagni più fisoni la visita nei sotterranei... La cittadella raccoglie squarci di storia, difatti è stata aggiunta alla parte antica durante il tempo della seconda guerra mondiale una



essa è ancora conservato il menù con i vari tipi di pasta (condite con i ceci, fagioli, pasta integrale, e bianca). Questa imponente costruzione è stata recentemente restaurata (in parte) dall'Iniziativa Adriatico Ionico, composta da Albania, Montenegro, Serbia, Bosnia e Grecia. La rocca racchiude tanti segreti e misteri pronti per essere svelati.

Francesco Nicolini

Alex Scaramucci

di Gesù. Queste vennero nascoste nei pressi della città da un soldato Romano: Longino. Usciti dalla basilica, ci siamo recati nella piazza del Pallone chiamata così perché un tempo

veniva usata dai Gonzaga per giocare al gioco che noi chiamiamo calcio. Qui, venne decapitata Agnese, una Visconti sposata con Francesco un Gonzaga il quale, a causa delle inamicizie create tra i due

poteri, accusò ingiustamente la moglie di averlo tradito giustiziandola. Dopo un divertente e gustoso pranzo, abbiamo continuato la nostra visita recandoci al palazzo Ducale. Dopo aver visitato una serie di stanze interne decorate in modo coloratissimo, siamo entrati nella famosa "Stanza degli Sposi". Progettata da Leon Battista Alberti, decorata da Andrea Mantenga con costosissimi materiali, come i lapislazzuli (che donano una tipica colorazione azzurra durata nei secoli), oro (per i vestiti e decorazioni). Le caratteristiche particolari di questa stanza, che la rendono unica al mondo è la prospettiva attraverso l'affresco dei capitelli in rilievo, il tappeto dipinto che dà dimensione all'intera camera, e l'effetto visivo del soffitto a cupola che offre l'idea di una balconata dalla quale si affacciano dei putti, dei personaggi locali ed un coloratissimo pavone. Infine, prima di ripartire, la guida ci ha condotto nelle antitorri, che furono adibite a carceri dei Martiri di Bel Fiore nel 1858.

Nicolini Francesco

Vissuti da noi. I drammi di oggi

Sfruttamento minorile. Bashir e suo fratello Malik, a undici anni in

È passato molto tempo da quella giornata afosa e da quel dolore lacerante che tuttora mi perseguita. Non c'è giorno che passi senza un ricordo di quel momento, senza una lacrima che bagni il mio viso o un incubo durante la notte. Ricordo benissimo ciò che accadde quel giorno... Erano le cinque di mattina quando mio fratello Malik mi svegliò e mi disse: «Forza Bashir, alzati, dobbiamo sbrigarci ad andare in miniera sennò, anche oggi, andremo a letto senza cena!» Avevo undici anni e mio fratello Malik sedici. Malik era l'unica persona che si occupasse di me dopo la morte sconvolgente di mamma e papà a causa della malaria. Tutti i giorni io e mio fratello andavamo a spaccarci la schiena in miniera per una misera paga: era l'unico modo per sfamarci. Di corsa ci dirigemmo in miniera per estrarre la maggiore quantità possibile di tanzanite e darla al capo. Ci calammo in miniera con la forza delle nostre braccia, senza protezioni o funi. Iniziammo il nostro lavoro come tutte le mattine, fino alle sette di sera, fin quando non ci sanguinavano le mani dal

continuo spostare massi e strappare alla roccia pietre di tanzanite. Tutte le volte che ero stanco e non riuscivo a lavorare Malik faticava il doppio per me e si assumeva le responsabilità e le punizioni delle mie colpe sul lavoro, pur di farmi riposare. Tuttora sono pieno di cicatrici sulle mani in ricordo della Tanzania, il mio Paese natale. Quel giorno era una normale giornata di lavoro con mio fratello Malik, quando, all'improvviso, iniziarono a cadere dei massi dalla volta della miniera. Tutti i minatori, compresi Malik ed io, scapparono verso l'uscita. Quel giorno mi ero fatto male ad una gamba e non riuscivo a correre come tutti gli altri, così Malik mi prese in braccio. Cominciò a correre più velocemente possibile verso l'uscita mentre io, terrorizzato dalla scossa e dalle macerie che cadevano, mi stringevo forte a lui. Mancava così poco, eravamo così vicini alla salvezza, vedevamo la luce fuori da quel tunnel di disperazione... ma le macerie cadevano incessanti e mio fratello, pur di salvarmi la vita, mi lanciò fuori dal tunnel con tutta la sua forza, ad un passo dall'uscita, sacrificandosi per me e rimanendo

Immigrazione. Pochi euro a treccina sulla spiaggia per Sanu

Mi chiamo Sanu, sono viva per miracolo. Da tre giorni non apro bocca, le mie labbra sono secche, ho bisogno di acqua. Eravamo circa duecento persone, tra donne, uomini e bambini, ammassati come bestie in un gommone sporco e puzzolente. Sentivo bambini piangere senza interruzione, non vedevo terra ferma e il mal di mare si faceva sempre più forte. Arrivato il quarto giorno, una nave della guardia costiera ci avvista, siamo salvati! Tocco la terra ferma e tiro un sospiro di sollievo. Mi portano in uno stanzone dove mi viene dato da bere e dei medici ci visitano uno a uno. Ci stabiliamo per un po' in una struttura che ci accoglie per un certo periodo. Cerchiamo di guadagnare qualche euro: c'è chi sfoglia giornali in cerca di qualche occasione, c'è chi non ce la fa e

decide di tornare dalla propria famiglia e io, sapendo fare le treccine, decido di girare per le spiagge e provare a guadagnare qualcosa. Passa il tempo e arriva l'estate. Fa caldo, saranno 40°C, ho quasi finito l'acqua e ho solo miseri euro in tasca. Mi fermo in un secondo sotto un ombrellone non ancora occupato. Bevo l'ultimo goccio di acqua e riparto. Una bambina mi chiama e mi chiede di farle una trecciolina colorata. Le chiedo che colore vuole, tiro fuori dallo zaino tutta la matassa di fili colorati. La piccolina si siede di fronte a me e intanto la madre mi paga. Sono i primi cinque euro della giornata. Continuo a camminare di stabilimento in stabilimento e si avvicina l'ora di pranzo. Inizio ad avere fame, ma i soldi che ho non

bastano a comprare sia da bere che un semplice panino. Decido di prendermi una bottiglietta d'acqua e continuare a camminare. Un'altra ragazza mi ferma, riesco a guadagnare altri cinque euro e posso comprare un pezzo di pizza. Il sole è ancora cocente, i sandali neri sono pieni di sassolini e sono diventati tutti bianchi. Finisco l'ultimo boccone e torno in spiaggia. Mi sento meglio e, passato un altro stabilimento, riesco a trovare un'altra ragazza che desidera una trecciolina. Oggi bene o male ho guadagnato abbastanza, domani è un altro giorno, e speriamo che sia sempre meglio. Finita l'estate spedirò il denaro guadagnato qui e cercherò di far venire mia figlia, così che abbia un futuro migliore.

protagonisti dei nostri temi

miniera. «Era l'unico modo per sfamarci»

schacciato sotto le macerie. A quel punto fui travolto da un'onda cieca di disperazione, cominciai a spostare i massi con tutta la mia forza pur di rivedere mio fratello Malik. Le lacrime mi offuscavano la vista, la polvere mi faceva tossire e la mia gamba sanguinava, ma non smisi di scavare tra le macerie. Erano troppo pesanti, non riuscivo a spostarle, all'improvviso scorsi la mano immobile di mio fratello fuoriuscire dalle macerie. La strinsi più forte che potevo, provai a tirare, versando molteplici lacrime sopra la sua mano, ma niente, riusciva a muoverla. In quei brevi istanti, fra le lacrime e lo sgomento, stringendo e guardando la mano di Malik, mi veniva in mente come quella mano fosse stata sempre tesa verso di me: pronta ad aiutarmi, a farmi rialzare, a sollevarmi il morale nei momenti più tristi. Sono passati venti anni da quella giornata afosa e da quel dolore lacerante che tuttora mi perseguita. Non mi scorderò mai di quella figura paterna, sempre disponibile, sempre amichevole e sempre benevola che chiamo con gioia ed orgoglio: fratello.

Luca Pignocchi

Guerra. «Una fossa per letto in trincea e sono scampato per miracolo ai bombardamenti»

18 Agosto 1917

Battaglia del Piave

Diario,

Oggi è il centosettantesimo giorno che sto in questo schifo di posto, è un inferno, te lo dico ogni giorno e non mi stancherò mai di dirtelo. Sono partito da casa con la voglia di fare questa esperienza come se fosse un'eccitante avventura, ma se avessi potuto non avrei mai combattuto questa battaglia. Sì, ho partecipato a numerosi scontri, la trincea è uguale per tutti, ma non so perché; questa è l'esperienza più terribile che io abbia mai vissuto. Avrei preferito automutilarmi, perché non l'ho fatto! Me l'aveva detto la mia carissima moglie, io non l'ho ascoltata ed ora stiamo soffrendo sia io, sia la mia famiglia, che mi aspetta con il tormento del pensiero della mia morte. Ormai però sono qui e devo far valere la mia patria: l'Italia.

Fortunatamente il comandante Diaz ci ha risollevati l'animo dopo la sconfitta di Caporetto. Non sarei più tornato a combattere, ma poi è arrivato Diaz e, sia a me sia ai mie compagni, ci ha fatto ritornare il morale alle stelle e una voglia di servire la patria inimmaginabile. Perché? Perché non ho capito che ritornare al fronte era un suicidio? Non dovevo esaltarmi! Comunque star qui a piangersi addosso non serve a nulla, tanto la verità è una: in trincea è tutto uno "strazio". Ho per letto una cunetta nella fossa, ed ogni mattina continuo ad alzarmi malconcio e dolorante. La notte la trascorro al freddo, e ogni tanto mi sveglio per la paura di un bombardamento. Ieri c'è stato sul serio un bombardamento. Grazie a Dio sono sopravvissuto, se no a quest'ora non ero qui a raccontartelo; ma un mio compagno no, infatti ho visto con i miei occhi la vita di quell'uomo lacerarsi in pochi minuti, era

davanti a me mentre stremato mi chiedeva di aiutarlo. Volevo farlo perché era mio amico, ma non riuscivo a muovermi; ero paralizzato dallo shock. Sono stato davvero male per la sua morte ma non ho potuto fare niente per salvarlo. Oggi abbiamo avuto l'ennesimo attacco da parte di quei bastardi degli austriaci ma siamo riusciti a contrastarli e impedirgli di entrare nella nostra trincea. Ancora non riesco a capire perché i comandanti continuino ad ordinare ai propri uomini l'assalto alla baionetta nemica, sapendo che, è solo uno spreco di vite. Mentre ti sto scrivendo ,caro diario, i nostri generali stanno programmando un attacco per domattina; l'ennesima scelta di farci uccidere, perché siamo solo soldati di massa, carne da macello! Devo andare anche io domani all'assalto, quindi potrebbe essere l'ultima volta che ti scrivo. Con le nuove armi muore molta più gente: mitragliatrici, gas, carri armati, bombe, solo al pensiero ho così paura che tutto il mio corpo trema. Però non sono solo i nemici ad ucciderci, bensì anche i nostri comandanti. Prima ho visto un uomo che veniva portato nella "Terra di nessuno" come punizione, perché essendo in stato di shock non rispondeva agli ordini. Volevo andare a salvarlo, ma poi quando ho visto che non c'era più speranza per lui, non ho avuto la forza di mettere piede nella "Terra di nessuno". Mi è dispiaciuto molto, non riuscivo più a parlare. Se ancora penso a tutte le persone che ho ucciso mi viene da piangere; nonostante fosse un nemico in realtà, ho ucciso un uomo come me. Sono più delle tre del mattino, ora vado a riposare un po', e finisco di cenare con quella mezza galletta di riso che ho nascosto dentro la mia cunetta. Ogni volta ti saluto come se non dovessi più scriverti potrei morire da un momento all'altro, è vero, ma per ora ancora sono vivo e spero di ritornare presto a casa.

Ti saluto ciao.

Raffaele Sabbatini

La Voce di Michelangelo

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato l'animo nostro informe

Alla scoperta del volontariato, dove si arricchisce chi dona il suo tempo

La città nelle nostre mani

Dall'arteterapia con i disabili, alla cura degli animali, fino alla mensa per i senzatutto, c'è un mondo di possibilità

Volontariato e Cittadinanza Attiva, sono questi gli argomenti trattati da Raffaella, portavoce nella nostra scuola del progetto "Mr. Cittadino" con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi. L'amore è stato il primo argomento trattato, amore nel senso generico di amore verso il prossimo. Il volontariato è l'aiuto che si dà ad alcune persone gratuitamente, mentre, la Cittadinanza Attiva è l'aiuto che i ragazzi danno al comune o alla città, ad esempio raccogliendo le carte da terra ecc. Luciano, fondatore del **Centro H in zona Archi**, è

venuto a presentarci la funzione del centro che accoglie i diversamente abili. Il suo è un centro

ricreativo e tre volte alla settimana accoglie gli iscritti che, con le loro mani, creano oggetti con la terracotta; questa è chiamata

Arteterapia. Il centro è aperto da 23 anni e si contano all'anno circa 230 iscritti, il volontariato si può iniziare da qualunque età. L'altra volontaria che è venuta a spiegarci di cosa si occupa è Stefania. Stefania fa **volontariato**

al centro Noi Animali che si occupa della tutela e della salvaguardia degli animali domestici.

Il loro è un centro di accoglienza dove, in questo momento, si contano circa una ventina di cani e una quarantina di gatti che sono stati trovati abbandonati. Lo scopo è quello di trovare una casa agli animali prima che questi vengano portati in canile, è utile visitare il sito www.noianimali.com se si vogliono avere maggiori informazioni. In questo centro il volontariato si può iniziare dalla migliore

offerta del loro tempo alcune persone per preparare da mangiare per i poveri oppure servirli ai tavoli. Sono due turni mensa di cui ognuno comprende trentacinque persone. I poveri non sono sempre gli stessi ed a volte c'è qualcuno che pretende che gli siano dati dei soldi o del cibo. Qualcuno per dignità si porta via il cibo in pentolini che poi vengono restituiti. Alle donne e ai bambini il cibo viene portato a domicilio per evitare situazioni sgradevoli. Gli scout e i ragazzi di catechismo

tutte le donazioni; le donazioni possono avvenire attraverso soldi o materiale (oggetti e cibo). I donatori possono essere filantropi, gente comune e poi ci sono delle raccolte nei vari supermercati. Prima di ricevere in dono qualcosa, colui che si è presentato viene mandato in una sala d'ascolto dove parla con volontari laureati in psicologia o uomini che sanno ascoltare. Ci sono anche delle stanze letto: 8 stanze e 16 letti. In caso di assistenza ai bisognosi ci sono anche letti per i volontari che si fermano la notte nel centro. In

conclusione il volontariato non è un'esperienza semplice perché bisogna lavorare sacrificando il proprio tempo libero, bisogna avere un forte carattere perché non sempre si è trattati bene dalle persone che si cerca di aiutare, ma comunque alla fine si riceve un

arricchimento morale ed infatti i volontari dicono «**Invece di uno materiale si riceve un arricchimento morale** che, alla fine, è molto meglio di quello materiale».

Juri Filonzi



età, ma i minorenni possono venire se accompagnati. Un'altra esperienza di volontariato è quella che si può prestare alla **Mensa Del Povero**. Già dal nome si capisce di cosa si tratta, è un piccolo edificio dove

vanno spesso a fare e provare del volontariato. Un'altra organizzazione che aiuta i poveri è la Caritas che, ad esempio, gestisce la **fondazione Giovanni Paolo II**. Al suo interno è presente un magazzino che raccoglie

La Voce di Michelangelo

Lascia dormire il futuro come si merita. Se lo si sveglia prima del tempo, si ottiene un presente assonnato

Una domenica da ricordare. Protagonisti per un giorno

Sul palco. «L'applauso delle Muse l'emozione più forte.»

Una domenica a dir poco speciale per me: era il giorno del mio primo saggio di break dance. Ero molto emozionato per la paura di sbagliare qualche passo di danza. Noi ballerini stavamo sempre nello spogliatoio a due piani. Per prima cosa siamo andati nel palco e abbiamo visto le nostre posizioni su cui dovevamo ballare, anche se noi eravamo gli ultimi ad esibirci. Abbiamo anche potuto fare una prova di ballo. Trascorse due ore le quali siamo stati sempre nello spogliatoio a giocare, era venuto il grande momento per noi! C'erano tre piani di

persone al Teatro delle Muse. Avevo il cuore a mille! Appena siamo entrati, sudavo freddo dall'emozione ma era deciso a dare il meglio di me. Eravamo vestiti tutti uguali in jeans e maglia nera. Penso che a colpo d'occhio facessimo un bell'effetto. Dopo il nostro ballo ce n'era uno finale, che si chiudeva con il freestyle degli insegnanti. Per concludere proprio bene, tutti quelli che ballavano sono saliti sul palco, saremmo stati 100 o 150 persone a cantare e a festeggiare i 25 anni della Luna Dance Center, con tutte

le bambine piccole in pigiama. Una volta finito il saggio, ero proprio contento e fiero di averlo fatto e di non aver sbagliato nulla. Mi sentivo così tanto contento ed esaltato che lo avrei ripetuto centinaia di volte. Soprattutto il nostro insegnante era fiero di noi che eravamo stati bravissimi a ballare. L'applauso fragoroso del pubblico ce lo ha confermato. Quella è stata l'emozione più forte che abbia mai vissuto.

Luca Baldoni

Sul tatami. «Che vittoria fantastica quel secondo posto!»

Era una fredda domenica di ottobre, ma il caldo era quasi insopportabile dentro il grande palazzone dello sport. Io e il mio compagno di squadra Luca, vestiti con il kimono bianco e la cintura, io marrone e lui arancione, ci allacciammo le protezioni per portare a termine l'ultimo obiettivo di quella gara di karate: il combattimento. Salimmo sul tatami (tipo particolare di "tappeto" usato per il combattimento) e ci posizionammo uno di fronte all'altro in trepidante attesa. L'aria era satura di elettricità. Quando i giudici diedero il via ci mettemmo ambedue in guardia e così combattemmo. Quando combatto, provo delle emozioni incredibili ed indescrivibili, ma rimango calmo e concentrato. I miei sensi sembrano acuirsi, pronti

ad intercettare ogni movimento dell'avversario. Nel karate il combattimento non è pericoloso e se dovesse diventarlo i giudici fermerebbero la gara e assegnerebbero penalità. La gente che non conosce questo sport crede che si vinca per K.O., ma in realtà è vietato vincere in questo modo. Si vince facendo uscire l'avversario dal tatami o per punti, cioè mandando a segno le tecniche, ma controllandosi quando si colpisce l'avversario. Il combattimento era alla pari, quando impiegai una serie di tecniche con intensità crescente e velocità maggiore, realizzando qualche cambio di ritmo e scatti rapidi. Alla fine il giudice fischiò la fine dell'incontro. Io e Luca battemmo "il cinque" e, stremati per il

lungo combattimento durato un minuto e mezzo, ma felici, riprendemmo il nostro cartellino punti dove vennero sommati i miei punti con i suoi. Dopo aver ripreso fiato, ci riprendemmo il nostro cartellino punti dove vennero sommati i miei punti con i suoi. Dopo aver ripreso fiato ci mettemmo seduti e ci disperdemmo tra la sessantina di ragazzi che partecipavano alla gara. Ascolti attentamente le parole del giudice: "Secondi classificati: Rossini Thomas e Spadari Luca". Io e Luca saltammo dalla gioia: sì, eravamo noi! Così ci alzammo e trionfanti, con un sorriso "stampato sulla faccia" salimmo sul podio. Ci vennero date due medaglie e una certificazione del 2° posto. Provai una gioia indescrivibile: secondi in una palestra che non era la nostra. Che vittoria fantastica!

Thomas Rossini

Parlo col muro. Graffiti cercano spazio



Nelle assemblee scolastiche che abbiamo svolto quest'anno è emerso il desiderio di arricchire con disegni nuovi i murales che sono presenti nel cortile della scuola Michelangelo. Due anni fa in questa scuola è stato fatto un murales di fronte al giardino, è stata un'idea del professor Cinti e per noi è stata una bella esperienza, ma vorremmo avere più possibilità per esprimerci, ripetendola. Alcuni ragazzi vogliono lasciare una firma nella loro scuola dove sono rimasti per ben tre anni, per farsi ricordare nel tempo. Altri vedono la realizzazione di murales per esprimere la propria fantasia. Altri per esprimere la propria aggressività. Altri per arricchire la scuola. Può essere una buona idea?

Alessandro la Torre

Alex Scaramucci

Alessandro Vergani

La Voce di Michelangelo

Nel pieno dell'inverno, infine ho scoperto in me un'invincibile estate

Reportage dall'Islanda. Nella terra del ghiaccio e del fuoco, a meno 50 gradi sotto l'aurora boreale

L'Islanda, isola di imponenti vulcani e soprattutto dei geysir, getti intermittenti di acqua calda dal terreno. Il 15 febbraio scorso ho avuto la possibilità di visitarla. Che emozione essere a Reykjavik, la capitale, e pensare che avrei esplorato l'interno dell'isola! Arrivati, ci siamo alzati di buon'ora e prese videocamere e soprattutto i cappotti pesanti, ci siamo recati in macchina verso il Vatnajokull, il più grande ghiacciaio d'Europa. Il viaggio, lungo più di

cinque ore a causa dell'andatura lenta della strada da inventare, mi ha permesso di osservare tutte le bellezze di questo paese: siamo passati dal terreno pianeggiante della capitale a quello collinare e infine a quello caratteristico

dell'Islanda: quello lunare! Infatti, non tutti sanno che l'Islanda è una parte emersa della Dorsale Medio Atlantica che dà questo aspetto al terreno simile a quello del nostro satellite. Ed eccoci finalmente ai piedi del Vatnajokull, un'enorme lastra di ghiaccio di 8 mila mq e alto 2 mila metri. Dato il brutto tempo, l'impraticabilità della macchina ci ha costretti a usare il gatto delle nevi messi a disposizione dalla nostra guida per raggiungere almeno i mille metri di altitudine per una bella ripresa. Si sale piano piano, rimanendo soli nel freddo. È

stato quasi un trauma, uno shock, ma appoggiandoci l'un l'altro siamo andati avanti anche se il motore del gatto delle nevi faceva i capricci. Verso le sette di sera, abbiamo ripreso uno spettacolo fantastico, l'aurora boreale. Il cielo era diventato verde, anzi viola, anzi no giallo e il ghiacciaio rifletteva ogni singolo colore in maniera perfetta. Ormai però si stava facendo tardi e la temperatura stava scendendo 50 gradi sotto lo zero, così abbiamo chiamato



un elicottero e siamo arrivati subito in cima. Lì abbiamo trovato qualcosa che non si può trovare altrove: una sensazione di vuoto, ma non un vuoto verticale come quando sei in cima ad un grattacielo di New York, ma un vuoto orizzontale che tutta la troupe ricorda ancora benissimo. Poi, per il freddo, siamo tornati a Reykjavik e ci siamo preparati per l'escursione. Il mattino seguente, dopo un'abbondante colazione a base di hakarl (scopriremo dopo cosa sono), ci siamo recati sull'isola di Surtsey, sorta nel 1963 a causa di un'eruzione sotterranea e sede di un importante laboratorio

biologico. Durante il viaggio ci siamo imbattuti in un branco di balene. Questi grandi mammiferi venivano ingiustamente cacciati per produrre grassi o alimenti, ma per fortuna ora la loro caccia è diventata azione di bracconaggio sanzionabile con 2 anni di carcere. Una volta arrivati, ho filmato il lavoro del professor Carl Palsom al laboratorio biologico. Il professore ci ha fatto notare come è importante l'idrogeno per il laboratorio e per tutta

l'Islanda perché tutti i macchinari e tutte le auto funzionano grazie ad esso. La brutta sorpresa è arrivata quando ci ha spiegato come

vengono fatti gli hakarl mangiati a colazione: sono polpette di carne di squalo putrefatta! Io e Giovanni ci siamo guardati e, disgustati, ci è scappato un piccolo urlo. Il giorno seguente, emozionatissimi all'idea raccontare questa avventura, abbiamo preso l'aereo dall'aeroporto Keflavik. Quando sono arrivato a casa, ho aperto subito un pacco di spaghetti e me lo sono cucinato, perché l'Islanda è un bellissimo paese ricco di diversità, ma la sua cucina lascia un po' a desiderare.

Paolo Gigante

«Un posto speciale per me»

Quella luminosa e profonda notte d'estate, trascorsa sotto il bianco ed indefinito bagliore della luna donava una magica atmosfera al verde e ruvido pino che m'attrasse verso un altro mondo... I suoi rami, ricoperti di "aghi" come fossero pelle, ma molto pungente, adoravano la fresca luna quasi come fosse una dea. Sotto di me, lo smeraldino e lussureggiante prato che durante la notte s'era colorato di variopinti fiori, ora era ricoperto d'un immenso, fosforescente e fatato manto di lucciole. Facevano invidia anche all'astrale riflesso che un'invadente e leggiadra nuvola oscurava con la sua trasparenza.

Accompagnato dalla fievole e birichina brezza, che soffiava sul mio volto incredulo alla vista di tutto ciò, chiusi gli occhi. Ero appoggiato s'una coltre d'edera che abbracciava affettuosamente simile ad una mamma l'imponente albero. Le radici spuntavano, come un meraviglioso difetto dal sabbaiato fusto e, la cristallina resina, uguale ad un diamante, rifletteva lo sfolgorio lunare che quella notte mi regalò.

Francesco Nicolini

La Voce di Michelangelo

Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane

Sport & competizioni

Calcio a 5. Michelangelo in finale, si arrende solo al Polverigi

Nella sfida tra classi, la A la fa da padrone: stende la B 8 a 4 e si impone 12 a 2 sulla C. Tra D e B è partita vera

Torneo provinciale.

Michelangelo-Pascoli 4-3

«Non molliamo ragazzi» così capitan Carnevali incitava la squadra quando era sotto di un gol. La Michelangelo non si dà per vinta, recupera e la partita finisce 4-3 con gol di Sabbatini, il raddoppio di Potrtaleone, Castellani e sul 3-3, a tempo scaduto, il gol partita di Amor.

Michelangelo-Numana 8-3

Partita a senso unico. È stato il match più facile. Infatti i ragazzi hanno vinte ben 8-3, subendo poco solo 3 gol.

Michelangelo- Montemarciano 3-0

La partita meno entusiasmante è perché le Michelangelo hanno vinto

a tavolino non essendosi presentati gli avversari.

Finale provinciale

MichelangeloPolverigi 1-7

L'esperienza della nostra scuola in questo torneo finisce qui. Infatti la scuola ha perso 1-7 contro la scuola di Polverigi. Una partita senza storia e una sconfitta pesante per le Michelangelo.



Gabriele Carnevali
Raffaele Sabbatini

Torneo tra sezioni.

2A2 – 2B2

La partita tra le seconde squadre delle classi 2A e 2B è stata un partita quasi a senso unico il risultato finale è di 8-4 per la 2A con gol per la

vincitrice di Rossini (doppietta); quattro volte Abbaci e Notti. Per la 2B vanno in rete Brocchini ; Kurtaqja ;

Nicolini ; Bontempi

2C2 – 2A1

Anche questa partita è stata giocata praticamente solo da una squadra anche se la sconfitta è riuscita a segnare 2

reti. Il match finisce 12- 2 per la 2A con un bomber Vergani a segno ben 6 volte , seguito dai 4 centri di Ghetti, Costella e Baldoni.

2D- 2B

Questa partita è stata più emozionante delle altre perché più tirata infatti è finita 5-2 per la B con una doppietta per i vincitori di Astolfi; tripletta di Fiorini; e per la 2D doppietta di De leo.

Gabriele Carnevali
Raffaele Sabbatini

Giochi della matematica. Juri alla finale di Milano. «Non l'avevo messo in conto!»

Il 19 marzo 2011, più di 500 ragazzi di tutte le categorie si sono presentati alle sedi dell'Università di Economia e Commercio "Luigi Fuà" per partecipare alle semifinali regionali delle prove matematiche organizzate dall'università Bocconi di Milano. Nelle semifinali regionali se si arriva tra i

primi 10% dei partecipanti si passa alle finali nazionali che si tengono a nell'Università Bocconi di Milano, superata la selezione di Milano si va a Parigi per partecipare alle finali internazionali. La prime selezione si è tenuta il 12 aprile sempre nell'università "Luigi Fuà", quest'anno, come

l'anno passato : sono 26 i passati della categoria C1 (prima e seconda media), 9 quelli della C2 (terza media e primo anno di liceo), 5 quelli della L1 (secondo, terzo e quarto anno di liceo), 1 quelli della L2 e del GP (quinto anno di liceo in poi e grande pubblico, tutti i genitori). Il calcolo delle posizioni è assegnato

mediante esercizi esatti, punteggio tempo e nascita. Dopo l'imprevisto decimo posto dell'anno scorso, ho ricevuto un altro sbalorditivo risultato ed ho ottenuto quest'anno l'undicesimo posto che mi ha portato a Milano, speriamo di riuscire bene!

Juri Filonzi

La Voce di Michelangelo

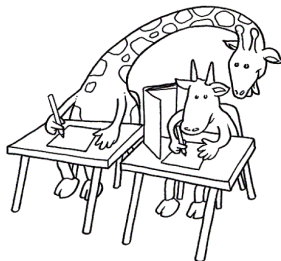
La nostra vita non è dietro a noi, né avanti, né adesso, è dentro

Ultimo banco! Guida all'arte di arrangiarsi nei test scritti

Bigliettini tattici, graffiti sotto al foglio, Ipod caricati con le lezioni e un metodo che non fallisce mai

Volete andare bene a scuola? Seguite i miei metodi e ci riuscirete! Al 5° posto : ecco un trucco che si rivela sempre molto utile e che raramente viene scoperto: riempite i vostri banchi di disegni o frasi stupide a casa (naturalmente a matita). Quando avete finito, potrete tenere il banco 'camuffato' (sempre che non abbiate un bidello o un professore maniaco della pulizia), e scrivere tutto ciò che vi serve in caratteri molto piccoli tra un disegno e l'altro, o ancora meglio dentro i disegni stessi. Il professore non distinguerà mai niente se avete fatto un buon lavoro, e se dovesse avvicinarsi insospettito, ricordatevi che la matita va via facilmente anche solo passandoci sopra un dito sudato!! Al 4° posto: registrate so un file mp3 tutto ciò che vi serve per superare il compito in classe e poi passate tutto nel vostro Ipod. Prendete le vostre cuffie e fate passare il cavo dentro la manica del braccio che non utilizzate per scrivere. Appoggiate la mano sull'orecchio assumendo l'insospettabile posizione studente assorto e fate la faccia impegnata e soffreante! facile no? Al 3° posto: c'è il metodo della cartucciera in vita! Create una cartucciera e mettetela in vita come una cintura sotto la maglietta. Riempitela di idee per temi preparate a casa e poi sfilatele una ad una per copiarle senza essere visti e beccati! Al 2° posto: un metodo semplice per le ragazze. Basta indossare una gonna e un paio di collant pesanti. Con lo scotch attaccate dei foglietti o delle mini-fotocopie nella parte

sopra del ginocchio o nella parte interna della gonna in modo che quando siete in piedi vengono coperti !



Provate! Nessun professore vi dirà mai di alzare la gonna per vedere che c'è sotto... quindi successo assicurato! Al 1° posto un metodo infallibile. Ho sempre ottenuto degli ottimi risultati specialmente in

matematica, comunque è ottimo per tutte le materie. Consiglio a tutti di usare questo metodo, a mio parere è infallibile. Allora il procedimento è molto semplice.. State attenti a scuola e quando tornate a casa studiate!

Leonardo Durazzi

«Ma studiare dà lavoro. Ed è sempre meglio della bocciatura»

Sono pochi quelli che studiano e molti quelli che non studiano. I giovani non trovano nello studio nulla di buono o produttivo, pensano che sia una noia che non produce niente, ma la realtà è che è la "somaraggine" a non produrre niente. Io non sono una di quelle "studione", ma so che se non studio vengo bocciato, perciò cerco di studiare di più e di rimediare il cinque di scienze che ho in pagella. Essere bocciati è brutto, rifare la stessa classe con quelli più piccoli e vedere i tuoi compagni con cui hai condiviso tante emozioni, tanti momenti di divertimento e gioco, andare avanti, andare alle università e in seguito laurearsi. A volte ci penso e rifletto attentamente sulla mia situazione a scuola con lo studio e mi dico che se qua non studio va a finire male. Quindi a quelli che hanno la media del quattro vorrei dire di mettersi giù a capofitto e chiudersi a chiave finché non finiscono di studiare. Certo, per avere una bella pagella e una bella reputazione con i professori non basta solo lo studio... ma già è qualcosa. Se uno a scuola non studia, non s'impegna e in più non si comporta neanche bene non

cosa potrebbe venir fuori e cosa si potrebbe pensare di lui, sicuramente non cose positive. Noi ragazzi oggi viviamo un periodo dell'adolescenza nel quale si è innamorati, si ha la fidanzatina o il fidanzatino e i metodi di chat permettono di comunicare, ma anche di



impedire lo studio. È proprio questo il fatto, la causa del non-studio: Messenger, facebook, le chat su internet... insomma il troppo utilizzo del computer, la televisione, il cellulare, gli amici, fanno che non ci sia più impegno per i libri. Queste cause poi nel futuro portano conseguenze durissime come la mancanza di lavoro, perché quando una persona finisce la scuola ai diciotto anni per sopravvivere e farsi una vita bisogna

lavorare, ma se non hai cultura e non sai dire "a" d'inglese o di francese, che lavoro si trova? E poi a quel punto uno si ricorderà: «Ah, se avessi ascoltato i miei e i professori che mi ripetevano in continuazione di studiare... » È molto facile, ma quando poi ti ritrovi con i tuoi trenta o vent'anni ti rendi conto del valore che ha lo studio. Quindi, secondo me, per far sì che i ragazzi studino e si impegnino a scuola bisognerebbe privarli delle cose che impediscono l'impegno e lo studio: televisione, computer, uscite. Perché? Perché se un ragazzo che non studia viene privato per esempio del computer e piuttosto viene chiuso a chiave in camera con libro e scrivania, per prima cosa non avrà niente da fare e si metterà a studiare (penso), perché sa che se non studia il computer non lo rivedrà più per un bel pezzo. Poi c'è anche il caso dello sport pomeridiano che assorbe un tempo esagerato. L'assessore di Vercelli ha deciso che chi ha un quattro in pagella salta la partita. Una decisione che condivido. In fondo, a mali estremi, estremi rimedi.

Marie Paule Sabecheun

La Voce di Michelangelo

Assai acquista chi perdendo impara

Recensioni. Immagini e parole contro il pregiudizio

Abbiamo visto: Pleasantville. La città senza colori



La mia classe ha assistito al film Pleasantville (città piacevole) diretto da Gary Ross. Il film racconta di due fratelli gemelli David e Jennifer che, dopo un litigio si trovano catapultati in una sit-com in binaco e nero degli anni 50. La sit-com si svolge nell'idilliaca città di Pleasantville dove tutto

sembra perfetto, ma alla fine risulta essere una gran fonte di oppressione per i cittadini. Al primo impatto con questo mondo, David è eccitato dall'imprevista possibilità di visitarlo, ma dopo poco si renderà conto che nulla lo sorprende: i genitori dei ragazzi ripetono sempre gli stessi giorni, e tutto il contorno è edulcorato, estremamente pulito ed asettico. I due conducono gli abitanti ad alcuni "rivoluzionari" cambiamenti che non vengono accettati da tutti. Per esempio Jennifer ha un rapporto sessuale con il capitano della squadra di basket di Pleasantville, Skip che fino ad a quel momento non conosceva l'esistenza di nulla

di simile. Gli abitanti di Pleasantville iniziano a prendere colore. Il manifestarsi dei colori è credo, lo svilupparsi di potenzialità che sono rinchiuso in ciascuno di loro, è equivalente alla scoperta o alla creazione, di un universo nascosto. Ma, insieme ai colori, iniziano a venire a galla i primi pregiudizi verso i "coloreds", i colorati. La madre di David, diventata colorata, cerca di dissimulare la trasformazione, fino a quando lascia il marito rivelando a tutti il suo cambiamento e venendo coinvolta in una rivolta in città contro i coloreds. Un gruppo di giovani liceali la circonda con aria minacciosa e

provocatoria, David colpisce il leader del gruppo che stava perseguitando la madre; in quell'istante si colora rendendosi conto che non poteva più scappare dalle sue responsabilità che aveva eluso isolandosi in Pleasantville. Alla fine tutto diventa in technicolor e Pleasantville cambia, non solo nei toni cromatici. Non è più isolata dal resto del mondo, le strade si allungano portando verso nuove città. Nel film troviamo riferimenti al razzismo tipici degli stati del sud degli Stati Uniti. A mio parere, Pleasantville è riuscito a spiegare dettagliatamente, con un linguaggio semplice la crudeltà della discriminazione razziale.

Amir Badreddine

Abbiamo letto: L'amico ritrovato. Compagni oltre ogni ostacolo

Olocausto, razzismo, guerra sono alla base del libro. Il romanzo autobiografico di Fred Uhlman è ambientato in Germania nel periodo di ascesa del partito nazionalsocialista. Il romanzo è incentrato sulla grande amicizia tra due sedicenni: Hans Schwarz, figlio di un dottore ebreo, e Konradin, conte di Hohenfels. Konradin appare proprio un vero aristocratico, altezzoso, elegante non solo nel vestire. Hans si rende conto di essere molto diverso da quel ragazzo biondo, sia caratterialmente che fisicamente. I due ragazzi frequentandosi imparano a conoscersi sempre meglio. Nell'animo di Hans si insinua il dubbio che l'amicizia non

sia pienamente corrisposta, perché Konradin contraccambia i suoi inviti evitando scrupolosamente di farsi vedere dai propri famigliari in sua compagnia. Tutti i dubbi di Hans vengono confermati quando, trovatosi al teatro del Fidelio, Konradin vede l'amico, ma lo evita non rivolgendogli uno sguardo e facendo finta di non riconoscerlo. Il giorno seguente i due ragazzi continuano a parlarsi come se nulla fosse accaduto ma, al momento di salutarsi, di fronte all'abitazione di Konradin, Hans chiede quale fosse il motivo per il quale lo aveva freddamente evitato. Konradin inizialmente nega tutto, ma poi decide di rivelare al suo migliore

amico l'odio della madre verso gli ebrei, che considera inferiori a servi e che teme in quanto rappresentano un vero e proprio pericolo. Questo episodio rappresenta per l'autore l'inizio della fine dell'amicizia tra i due ragazzi. Molto difficile da capire l'atteggiamento di Konradin, al momento viene giustamente interpretato come tradimento, irreparabile offesa ai sentimenti più nobili di amicizia. La tragicità degli avvenimenti che seguono il suo esilio in America, il suicidio dei genitori, tutto contribuisce a creare nell'animo del lettore un crescente senso di dolorosa tristezza. Il finale è a sorpresa, imprevedibile, ed

illumina l'animo dell'autore, comunicando al lettore una commozione profondissima. Questo brano ci ha molto colpite perché dimostra che una vera amicizia, basata sul rispetto e sulla lealtà, può superare qualsiasi ostacolo.

Chiara Emraz

Margherita Bernacconi



La Voce di Michelangelo

In questo disperato sogno, tra il silenzio e il tuono, difendi questa umanità, anche restasse un solo uomo

Cronache dal tempo

I personaggi storici e della letteratura raccontano e si raccontano

Il giovane Leopardi guarda dal verone del paterno ostello e pensa...

«Che triste infanzia è la mia! Sono qui solo, costretto a studiare come un matto, perché non posso uscire, non posso divertirmi e svagarmi là nella piazzetta come quei bambini, a causa della mia malattia. Quei ragazzini, in gruppo urlano, saltano qua e là e fanno un chiasso, quasi piacevole. Li guardo e penso che fanno bene a divertirsi e a gioire così, non si devono dispiacere se la giovinezza tarda ancora a venire...

essere fanciulli è come un giorno chiaro, sereno e pieno d'allegrezza che viene prima della giovinezza, immaginata come l'età più felice, piena di speranza e di attesa.

Poi vedo lei... Silvia; la sento tessere al telaio.

Lei ha un non so che di divino che nessuno ha. Qualunque sia il suo carattere o il suo gusto, quel fiore purissimo e freschissimo di gioventù e quella speranza che le si

legge nel viso, mi danno un'impressione così viva, così profonda, così chiara, che non mi stancherei mai di guardare il suo viso. Lei è capace di trasportarmi in un altro mondo, di darmi un'idea di angelo, di paradiso, di divinità, di felicità... Silvia è il simbolo



dell'adolescenza. In quanto ai ragazzini però, la Natura è

Matrigna: inganna i suoi figli lasciando che essi si creino delle illusioni che nell'età adulta producono solo angoscia e disperazione. Da qui, da questa piccola finestra riesco a sentire tutta l'amara

differenza con la vita futura.»

Marie Paule Sabecheun

Il giallo dell'ultima notte allegra di Don Rodrigo e del Griso

La notte scorsa di giovedì, è stata una



serata di gozzoviglia per il signorotto Don Rodrigo e i suoi

compagni, che si sono divertiti e hanno bevuto in compagnia per passare il tempo. Dopo la serata però pare che Don Rodrigo si sia sentito male e sia tornato a casa in compagnia

del suo fedele amico Griso. Pare anche che durante la notte abbia

avuto incubi e strani malesseri dovuti forse ai bicchieri della serata precedente. La mattina, ieri, non si è sentito per niente meglio, è stato portato al Lazzaretto tra i malati di peste, dove poi, in seguito ad una crisi isterica è morto. Subito dopo la sua morte è stato intervistato il fedele Griso, il quale non ha lasciato alcuna dichiarazione e nessun commento sul suo padrone e sulla sua

morte. Stamattina sembra che anche lui abbia avuto un malessere, un malessere che prima lo ha condotto al Lazzaretto e poi alla morte. A casa sua sono stati rinvenuti alcuni oggetti appartenenti a Don Rodrigo. La causa della sua morte pare sia stata la peste che aveva preso frugando tra i vestiti del suo padrone.

Marie Paule Sabecheun

La Voce di Michelangelo

I nostri versi

IL CICLO DELLA VITA

Un bimbo piccino
fa un sorriso turchino;
avvia la sua vita con un brividino
e inizia a pensare al suo caldo lettino.

Ostacoli ora lo attenderanno
ma li affronterà per mano
anche a chi gli sarà lontano.

Crescerà finché potrà
e poi se ne andrà.

La vita è un dono da sfruttare
ma che bisogna con forza affrontare.

Da piccoli si impara a camminare
e da grandi a LAVORARE

Lorenzo Iengo

Che meraviglia la vita umana!

Che meraviglia la vita umana,
è come il suono di una campana.

Quando la domenica suona a festa,
una nuova vita nella donna si innesta.

Un fagiolino piccino piccino,
nel grembo materno diventa un bambino.

Son passati nove mesi, è l'ora di uscire!
C'è tutto un mondo da scoprire!

Le prime pappe, i primi raffreddori,
per la mamma son gioie e dolori,

Quel fagiolino che adesso è un bambino,
vuole la mamma sempre vicino.

La mamma è

La mamma è una
donna
meravigliosa,
perchè da' alla luce
il dono più bello: la
vita.

La mamma è una
donna paziente,
perchè attende
nove mesi il suo
futuro bimbo.

La mamma è una
donna dolce,
con il suo viso
aggraziato e roseo.

La mamma è una
donna sensibile,
i suoi occhi colmi
di lacrime lo
dimostrano.

La mamma è una
donna forte,
perchè è pronta al
destino.

Ilaria Barchiesi

La vita è...

La vita è qualcosa di
speciale
non bisogna sprecarla.
Se cadi in basso,
rialzati
con tutte le forze che
hai.

Ci vuole amore e forza
morale,
insomma: la vita non si
spreca!

Marian

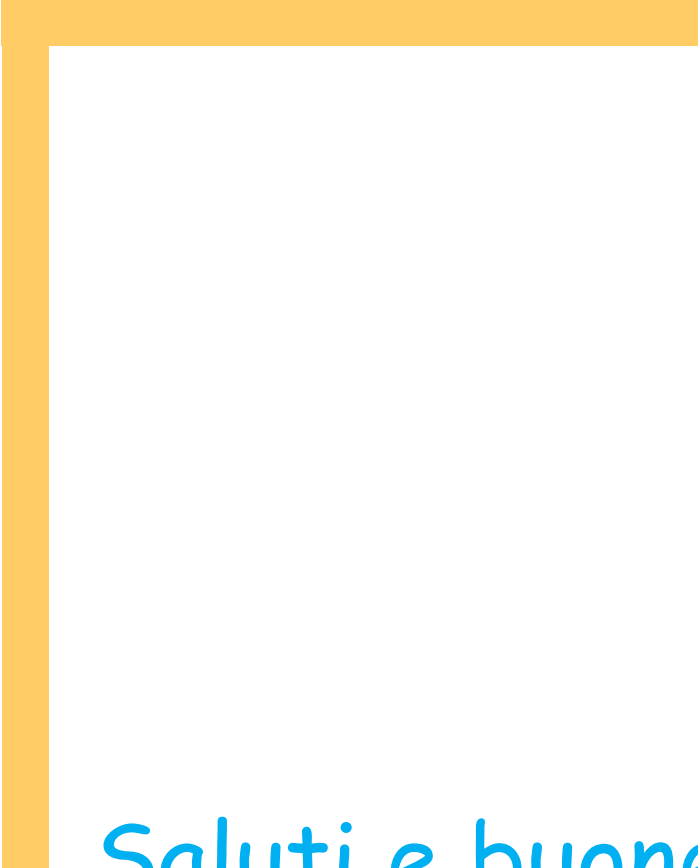
La vita è...

*La vita è un dono
preziosa come l'oro
vivace come il suono
dei bambini in coro.*

*La vita è amore
per oggi e domani
per le fragole e le more
da mangiare con le mani.*

*La vita è vita
da percorrere in salita
senza gara ne partita
per far vincere la vita !*

Leonardo Belardinelli



Saluti e buone vacanze dalla
redazione!

